

cozzo. Le persone, per quanto ve ne sieno di notevoli ed illustri, spariscono in questo conflitto, o se intorno al loro nome si fa battaglia ed anche aspra, è sempre a cagione delle dottrine, delle idee, che esse persone rappresentano.

Ben altrimenti invece corre la bisogna nei piccoli paesi. Ivi è un altro mondo. Ivi la piccola oligarchia, la *congrega intrigante e faziosa*, che siede in trono, non ammette che si possa neanche discutere il da farsi, sia in linea politica che amministrativa. Sono spesso poco meno che idioti, ma che perciò? Forse per questo appunto hanno maggior seguito, maggior favore: la vanità altrui non è offesa.

E lì si monta la macchina, si sguinzagliano i bracci, e l'urna, in luogo di essere l'espressione della coscienza del paese, non ti presenta che il risultato dell'intrigo più abietto, di raggi svergognati, di pressioni brutali. E' doloroso a dirsi, ma è un fatto incontrovertibile che il principio elettivo, che è un portato della civiltà, della libertà, applicato nei piccoli paesi, si traduce nella consacrazione del dispotismo il più esoso.

Filangieri scrisse: *non v'è dispotismo peggiore di quello che è nascosto sotto il velo della libertà*. Ed è ragione: tutti i soprusi, tutte le soperchierie, tutte le prepotenze sono, diremmo quasi preventivamente, approvate dal voto degli elettori; la base della responsabilità si allarga, e ognuno sa che l'uomo, quanto è meno responsabile, tanto è inchinevole al mal fare.

Ma v'ha di più. Mentre nei piccoli centri non v'ha, come si è detto, il freno della *opinione pubblica*, nè quello della stampa, vi sono, per lo contrario, cosa strana, maggiori mezzi, che non sono in città, di corruzione e intimidazione, e questo in conseguenza delle loro condizioni economiche essenzialmente diverse.

Ci spieghiamo. Nella città il dazio è la principale rendita del Comune. Nei piccoli paesi invece, essendo questo assai limitato, la principale rendita viene dalla sovrimposta, la quale può estendersi, oltre la normale, quanto i bisogni del Comune richiegono. Ma questo aumento di sovrimposta, secondo la legge del 1870, non è concesso, se prima non consti dell'applicazione delle nuove tasse accordate, in essa legge, la *tassa fuocatico*, e *tassa esercizi*.

Ora ecco che nelle città, non occorrendo quello aumento, si fa a meno delle nuove tasse, di cui, al contrario, dovendo sempre attingere, e in larga misura, alla sovrimposta, non possono dispensarsi giammai i piccoli Comuni. I quali così vengono ad essere convertiti in tante agenzie di imposta, stando a loro l'apprezzare in quale categoria abbia a collocarsi Tizio per la *tassa fuocatico*, e in quale Sempronio per la *tassa esercizi*.

E questi apprezzamenti fatti sempre — è inutile neanche dirlo — con criteri sfacciatamente partigiani lasciamo al lettore immaginare se non sieno un'arma formidabile per fare pressione sugli elettori.

Tullio lasciò scritto che l'amministrazione della cosa pubblica *ad utilitatem eorum, qui commissi sunt, non ad eorum, quibus commissi, gerenda est*. Ma come strane suonerebbero forse le parole, così più strano ancora l'insegnamento, essendo appunto perfettamente il contrario quello,

che si prefiggono sempre le congreghe faziose. Si dirà che contro i soprusi del Consiglio Comunale v'ha il ricorso alla Deputazione provinciale. Ma questa guarentigia è, il più delle volte, illusoria. Troppi sono gli anelli di congiunzione fra le congreghe e i signori della Deputazione. Sono esse che hanno gran parte anche nelle elezioni dei consiglieri provinciali, e questi, per quanto sieno in generale, persone rispettabili, non sanno, o non possono sottrarsi alla loro malefica influenza.

Si dovranno addurre ancora altri fatti che attestino come sieno miseramente governati i piccoli comuni?

Son pochi giorni, un foglio della capitale annunzia che l'onorevole Coppino avrebbe presentato un progetto di legge pel passaggio delle scuole elementari allo Stato, ed ecco in quali parole esce tosto un giornale Lombardo « Questo passaggio sarebbe la terra promessa per i maestri. Essi avrebbero la posizione meglio guardata, lo stipendio sicuro, la pensione regolare. Essi si sentirebbero svincolati dall'oppressione dei tanti tirannelli, che spesso spadroneggiano nei comuni, e vi hanno alle volte una influenza che sta in ragione inversa delle loro qualità intellettuali e civili. »

Riassumendoci, abbiamo dunque nei piccoli comuni, secondo la *Riforma*, le *congreghe faziose e intriganti*, che vorrebbero rinnovare le gesta del feudalismo.

E quasi a conferma, se di conferma abbisognasse l'autorevole affermazione, abbiamo, secondo l'egregio Lessona di Torino, i *nuovi signori* nelle persone dei grandi proprietari e capitalisti, ai quali, per parte nostra, si aggiunsero le piccole oligarchie fatte a base di odii e ambizioni comuni, e, secondo il foglio lombardo, i *tirannelli* che spadroneggiano.

Tanto è, diremmo quasi, sentita, non che ammessa e riconosciuta da tutti, questa triste condizione di cose!

Ora, dinanzi a un fatto così anormale, e che interessa al più alto grado tanta parte della popolazione della nostra Italia, il legislatore non può rimanersi dal fare argomento di profondi studi la nuova legge comunale, che, per buona sorte, verrà presto presentata alla Camera, e vedere, se fosse possibile, di portarvi, in qualche modo riparo.

E si noti che noi, per non tediar troppo a lungo i nostri lettori non abbiám messo loro sott'occhio tutte le deplorabili conseguenze dello stato di cose che si è descritto.

E' incredibile come, per lo spirito di partito, si abbassi, anzi si spenga affatto, in tanti piccoli centri il senso morale. Processi per falsa testimonianza son cose di ogni giorno. Un Tizio non depone mai in giudizio contro Sempronio, quando questi sia del suo partito, e, se del partito contrario, depone anche cose non vere. E si pensi che per un fatto, di cui riesca impadronirsi l'avvedutezza del Procuratore del Re, dieci almeno gli stuggono.

E le querele, che, ogni tanto, per un nonnulla piovono alla Pretura!

Mancano i teatri, manca ogni onesta ricreazione, e vi si sostituisce lo spettacolo poco edifi-